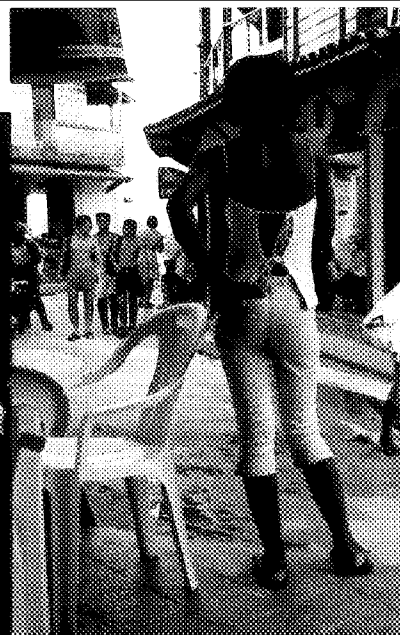


Cultura



Ragazze a Bahia. In alto a destra: lo scrittore brasiliano Paulo Coelho

Erotico Coelho

Una prostituta del Sertao. Che scopre il senso della vita attraverso il sesso. Così il campione del best seller new age racconta a "L'Espresso" il suo nuovo romanzo
colloquio con Paulo Coelho di Giancarlo Dotto

Paolo Coelho è un uomo prudente. Teorizza l'etica del rischio, ma beve acqua di Lourdes e non si avventura in domande rischiose, tipo chiedere all'interlocutore venuto da lontano se gli è piaciuto il suo ultimo romanzo, "Onze minutos" ("Undici minuti" nella versione italiana di Bompiani, dal 4 giugno nelle librerie). Gli bastano e non avanzano i 150 milioni di lettori sparsi in tutto il pianeta, come lui ricorda con nonchalance, tra una Galaxy e l'altra e massaggiandosi il molare dolente nella hall dell'albergo Henry IV a Tarbes, sud della Francia. È lì che il Maestro si rifugia quando è il caso di ritrovare "energie" e "vibrazioni" perdute, tutto il tellurico prêt-à-porter dell'anima. Un computer a tracolla, cinque camicie e tre paia di scarpe. Si muove nello spazio

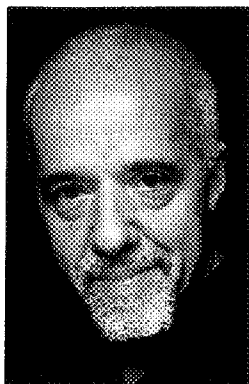
con l'agilità di un pellegrino ispirato. Da Tarbes a Cannes, tra la Grotta della Vergine e la Croisette, Bernadette e Nicole Kidman, sintesi perfetta delle sue attitudini sacre e mondane.

Il guerriero della luce si è appena scheggiato un molare tirando con l'arco nella foresta di Tarbes. La moglie Cristiana si è fatta venire per devozione un ascesso e insieme sono finiti nelle mani di un dentista locale, sempre meglio che in quelle di uno dei tanti spocchiosi critici paulisti che vanno in giro a diffamare, sostenendo che il successo di Coelho sarebbe la prova della non esistenza di Dio. Coelho ascolta solo il suo misterioso guru olandese. Se ne infischia dei detrattori, e gli incidenti di percorso li smaschera: sono segnali dell'universo simbolico. Come il suo tonfo lungo l'ascesa della Grande Muraglia in Cina,

che una medium francese gli aveva vaticinato come monito a non lanciare nessun libro nel 2002.

Il genio di Coelho è dare alla gente quello che la gente vuole. Sarebbe, come Liaila, definitivamente geniale se non sentisse il bisogno di piastrellare il tutto con la sua paccottiglia da supermarket dell'esoterico. È contro la globalizzazione, ma è un asso nel globalizzare con le sue formule i lettori, dalle Filippine al Messico. Centrare una formula è più interessante che centrare un delirio privato. Come promoter di se stesso resta un mago. Da carioca solare non sente il bisogno, per stravendere, di diventare invisibile come quei patologici di Salinger e Pynchon. E sa giocare la carta dell'umiltà: «Devo imparare la vostra lingua, è imperdonabile che io non conosca l'italiano». Si commuove parlando del suo "Onze minutos", soprattutto pensando che è già in testa nelle classifiche del suo Paese.

Metodo zen. Coelho si allena con l'arco tutti i giorni, nelle foreste ma anche nelle camere d'albergo. «Naturalmente senza freccia», sghignazza: «Il tiro con l'arco è meditazione attiva. È la sintesi di quella



Mister 55 milioni di copie

Tutti i numeri di Paulo Coelho

- 1947 l'anno di nascita di Paulo Coelho.
- 30 anni quando pubblica "Il Cammino di Santiago", suo primo romanzo.
- 55 milioni le copie vendute dal 1987 a oggi, tradotte in 86 lingue. Paulo Coelho è uno dei cinque autori più venduti al mondo.
- 150 milioni i lettori distribuiti in 158 paesi.
- 300 le mail che riceve di media tutti i giorni.
- 1995 esce in Italia "L'alchimista" per i tipi Bompiani, il suo primo best seller mondiale.
- 1999 il governo francese gli conferisce la Legione d'Onore.
- 2001 si aggiudica il premio Bambi, prestigioso riconoscimento letterario tedesco.
- 2002 entra a far parte della Accademia brasiliana delle lettere.

Un fondato sospetto: Ralf il pittore carismatico, sapienziale, di cui s'innamora Maria è un alter ego di Paulo Coelho? Maria esiste per la prima volta quando Ralf la guarda.

«Proprio così. Ralf è l'artista che tende a vedere là dove gli altri non vedono. È il catalizzatore che crea un ponte tra culture diverse, tra il visibile e l'invisibile. Grazie alla provocazione dell'artista non sei mai solo. Così Henry Miller, Blake e Borges hanno funzionato su di me».

Undici minuti è il tempo

che Maria concede ai suoi clienti...

«Undici, come le lettere del mio nome e cognome. Per scrivere sul versante sacro del sesso, era necessario capire perché è stato profanato. "Undici minuti" dà il senso di questa profanazione. Mi sono trovato anch'io ad abusare del sesso e poi a provarne repulsione, prima di riscoprirlo».

Paulo Coelho è un'impresa che produce fatturati enormi, ma i critici continuano a molestarla. L'accusano di scrivere libri brutti e consolatori. Perché?

«"Undici minuti" non è un libro consolatorio. Racconta una storia dura, sincera, senza mezzi termini. La verità è che i miei critici si sforzano da anni di spiegare l'inesplicabile. Dovevo essere un fenomeno occasionale e invece ho scavallato il 2000, vinco premi ed entro nelle accademie letterarie. Potevo diventare la Greta Garbo della letteratura mondiale, vivere di rendita, riprodurre formule di successo, ma non ce la faccio a mentire a me stesso e alla gente. Potrei scrivere un libro complicato a settimana, se volessi, ma preferisco lo stile semplice di sempre. Voglio che ogni mio libro rappresenti un rischio per me. L'uomo che non si mette in gioco è un ca-

davere e io voglio morire da vivo».

Chi è il suo primo lettore?

«Mia moglie Cristiana. Aspettavo il suo giudizio su "Undici minuti" con il cuore in gola. Stavo in Inghilterra. Quando mi ha telefonato per dirmi che lo aveva trovato straordinario mi sono sentito liberato. È una critica sincera. Ad esempio, non le era piaciuto "L'alchimista"».

Nel romanzo c'è un'accurata descrizione di come si manipola un clitoride,

la cui scoperta lei attribuisce a due italiani.

«È la verità. Si tratta di Colombo e Falloppio. Ci ho scherzato su... sa, il mito dell'uomo italiano. M'interessava riflettere sui falsi modelli e sulle frustrazioni che stanno alla base della nostra vita sessuale. Il mito della virilità, la necessità di mentire al proprio partner. Lo stesso Freud associava la frigidezza alla mancanza di orgasmo vaginale. Un grande abbaglio».

Pinochet ma anche D'Alema, Madonna e Sinead O'Connor, Julia Roberts e la commessa della boutique o il beduino nel deserto libico, il suo lettore è universale.

«La storia di Pinochet è un'illazione del "Guardian" sulla base di una foto che lo riprendeva a Londra con una libreria alle spalle e un mio libro in bella mostra. Se mi conosce, Pinochet, saprà che sono stato torturato da un regime in Brasile simile al suo. Per il resto, so che i miei lettori sono a sinistra come a destra. È la prova di come le mie sono storie universali. Il segreto? Quando mi siedo per scrivere un libro devo avere la stessa innocenza della prima volta. Se comincio a pensare al lettore norvegese, giapponese o italiano resto paralizzato». ■

"Potrei scrivere un libro complicato a settimana, invece preferisco lo stile semplice"

che io chiamo l'etica del rischio. Prima viene l'atto, poi il pensiero».

La protagonista del suo nuovo romanzo è Maria, ragazza del Sertao, il Nord-est più povero del Brasile, che si ritrova a fare la prostituta a Ginevra. E nell'abbruttito deserto del sesso a pagamento impara a conoscere il suo corpo e il suo bisogno d'amore. Una sorta d'iniziazione che passa, in ordine di apparizione, dal primo orgasmo clitorideo al sesso sadomaso, frusta e manette incluse, la scoperta del punto G e l'apoteosi finale dell'Amore maiuscolo. Il tutto raccontato con una pedanteria stile verbale dei carabinieri che rivaluta i racconti delle nobildonne di Lawrence quando fanno sesso estremo con i boscaioli.

Maria lavora col sesso, ma non ne sa nulla.

«Maria è un personaggio reale, oggi sposata con due figlie. Ma la mia Maria è una "mistura" di molte donne, brasiliane, colombiane, jugoslave, russe e anche di molti uomini. La sua è una storia universale. Ho appena ricevuto la mail di una prostituta che mi ringrazia commossa perché si è identificata nella storia di Maria. "Undici minuti" racconta di come il sesso possa diventare un cammino di conoscenza».